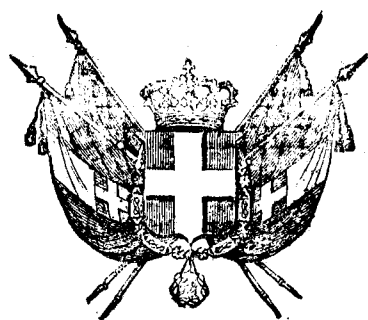
1869

N° 106

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 17 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4977 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge :*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. È convalidato e convertito in legge il Regio decreto 3 settembre 1868, col quale fu autorizzata la spesa straordinaria di lire 1,583,000 per la rinnovazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore dei consolidati 5 per cento e 3 per cento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 21 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Il numero 4974 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Paderno Milanese, Dugnano, Cassina Amata, Cassina Nuova, Palazzolo Milanese, Incirano e Bollate, in data 10, 16, 17, 21 e 24 gennaio 1867, e 24 gennaio 1869;

Visti gli art. 13 e 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno i comuni di Dugnano, Cassina Amata, Palazzolo Milanese, Incirano e Cassina Nuova sono soppressi ed aggregati, i primi quattro a quello di Paderno Milanese, e l'ultimo a quello di Bollate.

È autorizzata la separazione di patrimonio e di passività tra i soppressi comuni di Dugnano e Palazzolo Milanese, separatamente considerati, ed il rimanente del novello comune di Paderno Milanese.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Paderno Milanese e Bollate, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate, meno quelle di Bollate, a norma del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 17 marzo 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero MMCXIII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto :

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della Società anonima livornese cooperativa di consumo, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio, e il Reale decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*, avente sede in Livorno ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del 27 giugno 1868, rogato Pozzolini, è autorizzata, e gli statuti inserti al citato atto e riformati coll'altro istromento del 15 ottobre 1868, rogato Pozzolini, sono approvati con le infraprescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto sociale sono le seguenti:

A) In fine dell'articolo 20 è aggiunta questa disposizione: « Nel caso contemplato dall'articolo 18, cioè quando la vendita possa essere estesa al pubblico, anche i compratori non soci concorreranno al reparto dei tre decimi di cui al capoverso 6°. Però i detti consumatori non riscuoteranno in contanti la tangente di reparto loro spettante, la quale invece per via di cumulazione dovrà essere convertita in azioni sociali, appena che ne abbia raggiunto lo ammontare. »

B) Nell'articolo 21, alle parole « dopo un anno, » sono sostituite le altre: « dopo cinque anni. »

C) Nell'articolo 32, alle parole « in numero di cinquanta, » sono sostituite queste: « nella proporzione di un sesto sul numero totale dei soci. »

D) In fine dell'articolo 33 è aggiunta la clausola: « limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

E) In fine dell'articolo 36 è aggiunta questa disposizione: « Il presidente del Consiglio direttivo, o chi ne fa le veci, presiede le adunanze generali dei soci. Però nei casi previsti dall'art. 148 del Codice di commercio, l'adunanza generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il Presidente. »

F) In fine dell'articolo 38 è aggiunta questa disposizione: « Le deliberazioni sociali relative alla proroga della Società, allo scioglimento della medesima prima del termine prefisso per la sua durata, ed alle riforme dello statuto, sono valide solamente quando sieno state prese alla presenza e coll'intervento di un quarto almeno del numero totale degli azionisti. »

Art. 3. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1869:

Peretti Stefano, segretario del R. Provveditorato degli studi in Ferrara, in disponibilità, nominato applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze;

Pucciarini Gaetano, commesso nell'ufficio centrale del lotto, id. id.;

Nota Giuseppe, applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze, promosso alla 3ª classe;

Valmori Raffaello, id. id., id. id.;

Papa Ercole, applicato di 3ª classe id., in aspettativa, richiamato al suo posto;

Marinoni dott. Luigi, alunno di concetto della cessata amministrazione finanziaria veneta, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;

Casolaro Carlo, applicato di 4ª classe nella Corte dei conti, revocata la nomina;

Scotti Giovanni, riammesso nel posto di applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Micale-Frenio Santi, riammesso nel posto di applicato di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Palermo;

Ciappi Pietro, capo di sezione nella direzione del lotto di Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bianchi cav. Celestino, uffiziale postale, nominato segretario nell'ufficio centrale del lotto;

Morra cav. Chiaffredo, applicato nel Ministero delle finanze, nominato commesso nella direzione del lotto di Torino;

Panario Filippo, segretario nell'agenzia del Tesoro di Bologna, traslocato ad Alessandria;

Paletti Federico, id. id. di Torino, id. a Cuneo;

Rinaldi Rinaldo, vicesegretario id. di Pisa, id. a Firenze;

Tagliapietra Antonio, id. id. di Macerata, id. a Pisa;

Pianell Francesco, id. id. di Catania, id. a Reggio di Calabria;

Sarti Pietro, commesso id. di Firenze, id. a Bologna;

Mancuso Giuseppe, id. id. di Messina, id. a Palermo;

Miraglia Ferdinando, id. id. id., id. a Catania;

Moreno Luigi, primo segretario della direzione delle imposte dirette di Siracusa, traslocato a Perugia;

Zuradelli Guido, id. id. di Perugia, id. a Milano;

Fragalà Serafino, segretario nel Ministero delle finanze, nominato primo segretario della direzione delle imposte dirette di Siracusa;

Gotti Gaetano, segretario nella direzione delle imposte dirette di Perugia, traslocato a Firenze;

Farello Giovanni, id. id. di Teramo, id. a Cagliari;

Valdastri Cesare, id. id. di Parma, collocato a riposo;

Cerasari dott. Antonio, segretario in aspettativa, richiamato in servizio nella direzione delle imposte dirette di Bologna;

Romeo Giuseppe, applicato nel Ministero delle finanze, nominato segretario id. di Napoli;

Bali Ubaldo, sottosegretario nella direzione delle imposte dirette di Lecce, id. di Salerno;

Ghida Ambrogio, id. di Como, id. di Como;

Pezzi avv. Giovanni, id. di Torino, id. di Campobasso;

Frigeri Francesco, id. di Napoli, id. di Napoli;

Anelli Pietro, id. di Como, id. di Campobasso;

Vlandi Francesco, id. di Venezia, id. di Venezia;

Mestrallet Carlo Augusto, applicato al Ministero delle finanze, nominato sottosegretario nella direzione delle imposte dirette di Torino;

Magnico Carlo, id. id., id. di Bologna;

De Roxas Francesco, scrivano nella direzione delle imposte dirette di Lecce, id. di Salerno;

Mariani Francesco, id. di Firenze, id. di Firenze;

Grazzi Antonio, id. di Cremona, id. di Como;

Zolli Antonio, agente delle imposte dirette a Maniago, id. di Vicenza;

De Pol Angelo, computista nella cessata direzione del censo di Venezia, id. di Perugia;

Osboli Tommaso, vicesegretario della cessata intendenza di finanza di Vicenza, id. di Vicenza;

Crovaro Carlo, scrivano nella direzione del Demanio di Sassari, id. di Lecce;

Pesce Gioacchino, sottosegretario nell'amministrazione del Tesoro, id. di Napoli;

Berretta Francesco, id. id., id. di Palermo;

Pignone ing. Francesco, applicato tecnico catastale, nominato ingegnere perito presso la direzione delle imposte dirette di Como;

Talento Giovanni, computista nella direzione delle imposte dirette di Padova, nominato disegnatore id. di Vicenza;

Litscher Arnoldo, computista nella cessata direzione del censo di Venezia, nominato computista id. di Padova;

Bartelloni Raffaele, scrivano nella direzione delle imposte dirette di Perugia, traslocato a Firenze;

Disperati Gaetano, id. di Pisa, id. a Perugia;

Ricca Carlo Servolo, scrivano in aspettativa, richiamato in servizio nella direzione delle imposte dirette di Torino;

Ceretta Benvenuto, agente delle imposte dirette a Marostica, nominato scrivano id. di Perugia;

Antonioli Giuseppe, id. a Mussomeli, id. di Cremona;

Travani Gaetano, impiegato in disponibilità, id. di Napoli;

Gattai Luigi, impiegato presso l'ufficio tecnico provinciale di Siena, id. di Firenze;

Diaferia Domenico, agente delle imposte dirette a Lacedonia, traslocato a Campagna;

Corbara Ferdinando, id. a Campagna, id. ad Amalfi;

Ariani Giacomo, id. ad Amalfi, id. a Magenta;

Bernasconi Gerolamo, id. a Colorno, id. ad Erba;

Alferi-Ossorio Alessandro, id. a Cittaducale, id. a Laurito;

Valesi Giuseppe, id. a Laurito, id. a Cittaducale;

Oliverio Domenico, id. a Naso, id. a Gerace;

Romano Giovanni, id. a Gerace, id. ad Alì;

Riccardi di Lantosca cav. Alessandro, id. a Ventimiglia, id. a Pontremoli;

Tonelli Domenico, id. a Pontremoli, id. a Ventimiglia;

Cerruti Carlo, id. a Regalbuto, id. a Naro;

Zacco Giov. Batt., id. a Naro, id. a Regalbuto;

Lodolo Francesco, id. ad Abbiategrasso, id. a Costigliole d'Asti;

Ciardoni Eugenio, id. a Polesella, id. ad Assisi;

Genna Gioacchino, id. ad Assisi, id. ad Abbiategrasso;

Meocci Enrico, agente delle imposte dirette in aspettativa, richiamato in servizio a Colorno;

Giusto Domenico, segretario nella Direzione delle imposte dirette di Cosenza, nominato agente delle imposte dirette a Serrastretta;

Clerici Antonio, aiuto agente delle imposte dirette a Gavirate, id. id. a Marostica;

Giacca Giuseppe, esattore delle imposte dirette a Serramanna, id. id. ad Aquila;

Bonini Orazio, già applicato nel disciolto Dicastero delle finanze di Sicilia, id. id. a Carini;

Zani Orazio, aiuto agente delle imposte dirette ad Asiago, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del Bigio Cesare, id. a Pontassieve, traslocato a Borgo San Lorenzo;

Chiarini Federico, id. a Borgo San Lorenzo, id. a Pontassieve;

Filigetti Iginio, id. a San Severino (Marche), id. a Fermo;

Servanzi conte Virgilio, id. a Fermo, id. a San Severino (Marche);

Ghilardi Alfonso, id. ad Almenno San Salvatore, id. ad Erba;

Biddau Antonio, id. ad Erba, id. ad Almenno San Salvatore;

Terziano Giuseppe, esattore delle imposte dirette a San Damiano d'Asti, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Chiodi Francesco, percettore delle imposte dirette a Colle Sannita, accettata la dimissione;

Provenzani Pietro, id. a Camastra, dispensato dal servizio;

Cipriani Enrico, verificatore applicato dei pesi e delle misure a Livorno, traslocato a Parma;

Amprimo Federico, allievo verificatore id. a Milano, id. ad Alessandria;

Prota avv. Raffaele, segretario nella Direzione del demanio di Potenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Mastellone Giuseppe, applicato della cessata Cassa ecclesiastica, nominato segretario nella Direzione del demanio di Potenza;

Gambacorta Raffaele, applicato nel Ministero delle finanze, nominato commesso id. di Napoli;

Bonomo Giuseppe, scrivano nella Direzione del demanio di Ancona, collocato a riposo;

Oggiano-Sotgiu avv. Antonio, segretario del soppresso Provveditorato degli studi in Sassari, nominato scrivano nella Direzione del demanio di Sassari;

Cottalorda Vincenzo, sottoispettore demaniale al 3° distretto di Torino, traslocato al 1° distretto di Napoli;

Bouvier Augusto, id. al 1° distretto di Chieti, id. al 3° distretto di Torino;

Vachini Lorenzo, id. al 1° distretto di Napoli, id. al 1° distretto di Chieti;

Splendore Giovanni, id. al 3° distretto di Palermo, id. al 1° distretto di Palermo;

Valota Cesare, ricevitore del registro a Verolanova, destituito dall'impiego;

Filomena Pietro, id. a Mormanno, dispensato dal servizio;

Del Giorno Enrico, id. a Torremaggiore, dichiarato dimissionario dall'impiego;

Buonopane cav. Michele, id. a Grottaminarda, accettata la dimissione;

Mellone Adolfo, id. a Sant'Arcangelo, traslocato a Montesano sulla Marcellana;

Gelli Sollecito, id. a Montesano sulla Marcellana, id. a Rodi;

De Angelis Alfonso, id. a Rodi, id. a Ferrandina;

Cattaneo Gio. Batt., id. a Laurino, id. a Sant'Arcangelo;

Pappalardo Vito, id. a Randazzo, id. a Giarre;

Cossa-Tanchis Gio. Maria, id. a Giarre, id. a Randazzo;

Lucchini Giuseppe, id. a Solmona, id. a Pescina;

Falciari Ernesto, id. a Popoli, id. a Solmona;

Bordone Gio. Batt., id. a Lacedonia, id. a Popoli;

Galligari Giuseppe, id. a Giulia, id. a Lacedonia;

9

APPENDICE

TALE, QUALE!

Racconto di Cesare Donati

(*Continuazione*) — Vedi il numero 100.

Questa scena era avvenuta forse pochi giorni, fors'anco poche ore innanzi che Adelina rivedesse inaspettatamente l'amica della sua gioventù; colei per la quale non aveva mai avuto segreti; l'unica persona, insomma, tante volte desiderata appunto per dare alcun sfogo al profondo dolore. Il che spiega perch'ella così circospetta di fronte alla madre, non avesse saputo in questa occasione tenersi dal parlare, producendo tanto male a Matilde.

Ma ormai il male era fatto: da parecchie settimane l'inferma giaceva sul letto meravigliando i medici che potesse tanto lungamente durare. Ma convien dire che dov'è più debole il corpo e rifinito, men pronta si fa sentire la forza del morbo; forse perchè questo non trova contrasto che l'irriti, e faccia precipitare la catastrofe. Fatto è che dopo alquante settimane passate in ansia mortale, parve subitaneamente si facesse qualche miglioramento nello stato della malata. Non è a dire se Adelina se ne consolasse, e se coloro che aveva intorno si rallegrassero essi pure, e la animassero a sperare. In quanto ai medici, come spesso avviene, non sapevano che cappello si mettere, vedendo l'inferma che in luogo di andarsene all'altro mondo pareva avviata a guarire della nuova infermità sua. Usi a vedere i loro presagi smentiti dai fatti essi si tennero tra le due selle, e tirarono avanti.

Il miglioramento per altro non era notevole; ma tale da consentire a Matilde l'uso delle sue facoltà intellettuali, nelle prime fasi del male assai alterate. Ed essa, la quale non aveva da lunga pezza se non un pensiero che la dominasse, volle senza frappor dimora giovarsene; specie che sentiva ella bene come i suoi giorni fossero contati. Il perchè, avuta a sè la figlia, una mattina, senza molti preamboli, che non poteva consumare sue poche forze in vane parole, le disse:

— Adelina, oggi vo' vedere tuo marito.

A queste parole, pronunziate dalla madre con naturalezza insieme e solennità, Adelina spalancò gli occhi per guardare. Matilde resse bravamente quello sguardo, e passando la gelida sua mano sulla mano della figlia, ripetè:

— Vo' vederlo! Anzi manda per esso.... subito,..... chè non vorrei fosse tardi.

Queste ultime parole Adelina non udì, perchè la madre forse a studio aveva nel pronunziarle abbassata la voce. Uscita dalla camera si strinse a consiglio con Carlotta e Maria, non potendo con altri, perchè Isabella da qualche giorno avea dovuto tornare alla casa maritale. Molte furono le dubbiezze, non ultime delle quali la buona disposizione di Alberto di rendersi all'invito; finalmente fu statuito ch'ei sarebbe avvertito subito, e Carlotta uscì in fretta e in furia per far l'imbasciata.

Un'ora dopo Adelina si avvicinava al letto della madre, e con accento commosso, ma che pur volea parer fermo, disse:

— Mamma,..... è di là!

— E venga pure. Ma innanzi apri un po' più la finestra.

— Non le darà noia la troppa luce?

— No.

Adelina schiuse alquanto gli scuretti, e poi si volse verso la madre, l'aspetto della quale in quel momento aveva non so che di solenne, d'imponente. Per la natura dell'infermità non potendo ella giacere supina, o in altro modo distesa sul letto, le era necessità starvi quasi seduta, appoggiando il capo e il dorso a un monte di guanciali. Il quale atteggiamento, massime tenendo ella il capo ritto sul collo, assai contribuiva a darle l'aspetto a cui abbiamo accennato. Arroge la commozione dell'animo mentre si preparava a ricevere il genero, che aveva leggermente colorito il pallore mortale del volto, e ravvivati di subita luce gli occhi semispenti, e non ti meraviglierai se Adelina guardando la madre si rassicurasse; anzi si rallegrasse quasi, bene augurando dell'avvenire dell'inferma e del suo.

E nondimeno il cuore le batteva forte presentendo che stava per ingaggiarsi una fiera battaglia, che decideva forse di tutto quanto l'avvenire che ella si augurava men tristo; tutte le interrogazioni, tutti i dubbi, che nel breve tempo passato tra la domanda della madre e la venuta del marito, ella aveva formulato nella mente, e lasciati senza risposta, ora le si riaffollavano al pensiero e ne accrescevano la confusione.

Il turbamento quindi di lei era, esteriormente almeno, assai maggiore, che nella madre; la quale tenea gli occhi fissi sulla figlia indovinandone forse lo stato d'animo in quel frangente, e pur studiandosi di accertarsene meglio.

Aperta la finestra, e stata alquanto a mirare la madre, ella s'era riavvicinata al letto senza far motto, con passo incerto, e quasi barcollando. E quando stese le braccia verso Albertina, che inconscia di dolori sedeva nella parte inferiore di quel letto di morte baloccandosi con certa sua bambolina, le braccia e le mani le tremavano come foglia agitata frequentemente dal vento.

— Che fai? chiese Matilde.

— La porto di là; non vorrei disturbasse.

— Lasciala.

— E poi..... egli non l'ha veduta da parecchi giorni.....

— Intendo; prendila teco, e poi riportala qui. Dov'è la madre dev'essere pure la figlia! Adelina prese in braccio la sua bambina e la baciò; ma in baciarla due grosse lagrime rigarono le guancie fresche e rubiconde della fanciullina. Armata di questo scudo parve ad Adelina potersi più sicuramente avventurare che a mani scusse, e rivolgendo il capo quasi per ringraziare la madre che avea saputo comprenderla, s'avviò lentamente per uscire. Non era ancor giunta a metà della camera, che si volse di nuovo verso la madre; Matilde che non istaccava gli occhi da lei, la richiamò a sè con l'accennare della mano; ed ella tornò frettolosa, stimando forse che ogni istante d'indugio la rendesse più forte. Matilde la prese per mano, l'attirò a sè, e posando la sua fronte sulla fronte ardente di lei, susurrò:

— Coraggio, Adelina..... e dignità!

L'esortazione non fu vana; Adelina si rizzò sulla persona, e con passo fermo, tenendo sempre in braccio la bimba uscì dalla camera per andare nella stanza vicina, dove Alberto attendeva.

Due ore dopo Adelina riusciva da quella camera istessa, raggiante di gioia; di quella gioia serena, celestiale, che non può intendere se non chi la provi. Anco questa seconda volta aveva seco la bimba, ma non la portava in collo. Albertina vispa e festosa era tenuta dal padre, il quale ripartiva baci e sorrisi fra la figlia e la moglie. Le parole della moribonda, la coscienza de' proprii torti, le lacrime della consorte, le grazie della fanciullina avevano scosso l'animo di Alberto. Incostante così nel bene come nel male, il cuore non era chiuso del tutto a' sentimenti gentili; egli non resse a quell'assalto; e cedendo gli piacque di esser vinto.

A fare più splendido il trionfo, e intera la dolcezza della riconciliazione, Alberto nello slancio dell'affetto rinato, dichiarò spontaneo non volere oramai più staccarsi dagli oggetti cari al suo cuore. Egli si accomodò alla meglio in casa, desideroso di partecipare egli pure

Attorre Francesco, id. a Giulia, revocata la traslocazione a Pescina, e confermato a Giulia;

Fiore Antonio, sottoispettore della cessata Cassa ecclesiastica, nominato ricevitore del registro a Grottaglie;

Cappelli Giuseppe, macchinista della cessata amministrazione del registro e bollo di Napoli, nominato commesso reggente all'ufficio del bollo ordinario di Napoli;

Mannsardi avv. Paolo, segretario nel Ministero delle finanze, nominato in seguito a sua domanda segretario nella Direzione delle gabelle di Milano;

Zoboli Nicola, scrivano in aspettativa, richiamato in servizio nella Direzione delle gabelle di Parma;

Rivolta Giovanni, scrivano nella Direzione delle gabelle di Parma, traslocato a Brescia;

Fiorentino Francesco, ispettore delle gabelle a Catanzaro, traslocato a Siderno;

Silvagni Achille, tenente nel corpo delle guardie doganali, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ghedini Francesco, sottotenente id., promosso al grado di tenente;

Calicchio Leopoldo, id. id., id. id.;

Mirabito Pasquale, id. id., id. id.;

Bottino Francesco, id. id., id. id.;

Manzo Francesco, id. id., id. id.;

Mascaro Raffaele, id. id., id. id.;

Drommi Gaetano, id. id., id. id.;

Gazzerini Domenico, id. id., id. id.;

Laura Giuseppe, id. id., id. id.;

Pianavia Filippo, id. id., id. id.;

Sala Davide, brigadiere id., promosso al grado di sottotenente;

Ferrara Guglielmo, id. id., id. id.

Grassi Luigi, id. id., id. id.;

Boldini Giovanni, id. id., id. id.;

Bernucci Francesco, id. id., id. id.;

Baldacci Gerolamo, id. id., id. id.;

Taibell Gondisalvo, id. id., id id.;

Bouland Giacomo, ricevitore doganale a Como, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Salzedo Giovanni, id. ad Otranto, id. id.;

Bossi Ercole, veditore doganale a Molfetta, traslocato a Messina;

Morelli Antonio, id. a Barletta, id. a Molfetta;

Boscono Lorenzo, id. a Milano, id. ad Intra;

Bonsignori Cesare, id. ad Intra, id. a Milano;

Laugeri Costanzo, applicato nel Ministero delle finanze, nominato veditore doganale a Genova;

Noto Salvatore, commesso doganale a Sciacca, revocata la nomina;

Volonterio Edoardo, id. a Primolano, traslocato a Verona;

Nordio Odorico, id. a Verona, id. a Primolano;

Broglio Teodorico, id. a Passo Correse, id. a Porto Civitanova;

Schiavo-Gallina Giovanni, id. a Genova, id. a Napoli;

Rosso Giuseppe, id. a Palma di Montechiaro, id. a Sciacca;

Benucci Bonaventura, id. a Magnavacca, id. ad Ancona;

Puntoni Sebastiano, id. a Portoferraio, id. a Livorno;

Cosci Antonio, id. a Livorno, id. a Portoferraio;

Minaci Giuseppe, impiegato in disponibilità, nominato commesso doganale a Bisceglie;

Zoppi Carlo, commesso al magazzino delle privative di Torino, id. id. a Torino;

Scoti Tommaso, magazziniere delle privative a Sessa Aurunca, destituito dall'impiego;

Petitti Filiberto, id. a Campobasso, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Rotondi Federico, magazziniere delle privative e ricevitore doganale a Ventotene, nominato magazziniere delle privative a Sessa Aurunca;

Ponseggi Alessandro, id. id. a Tortolì, id. id. a Gubbio;

Fabbri Odoardo, verificatore al magazzino delle privative di Oneglia, traslocato a Siena;

Trifilio Francesco, id. id. di Lungro, id. a Catanzaro;

Petrucci Giovanni, id. id. di Catanzaro, id. a Bagnara;

Frega Alfonso, commesso id. di Bianco, id. a Potenza;

Melli Luigi, id. id. di Bergamo, id. a Monza;

Ferrari Prospero, id. id. di Monza, id. a Pavia;

Mantovani Antonio, controllore generale della salina di Comacchio, collocato a riposo;

Monari Roberto, magazziniere id., id.;

Cusatelli Alfredo, contabile id., nominato controllore generale della salina stessa;

Cavalieri Antonio, cassiere id., nominato magazziniere id.

Furono collocati in aspettativa per motivi di salute:

Soriani cav. Luigi, ispettore del Tesoro a Napoli;

Orighetti Giuseppe, veditore doganale a Cagliari;

Matteucci Petronio, protocollista alla salina di Cervia;

Galletti avv. Carlo, sottosegretario nella Direzione demaniale di Alessandria;

Pioppi Giuseppe, scrivano id. id.;

Ratti Girolamo, ricevitore del registro in Osimo;

Sertorio avv. Luigi, id. in Crema.

Furono collocati in aspettativa per motivi di famiglia:

Visingardi Carmelo, ricevitore del registro a Taverna;

Natale Vincenzo, id. a Casamassima.

Furono collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Sergio Alessandro, uffiziale di carico della cessata Direzione generale dei dazi indiretti di Napoli;

Carcano Pietro, ufficiale della cessata contabilità di Stato in Milano;

Caprini Luigi, assistente nella cessata intendenza di finanza in Verona;

Brangis Vincenzo, id. id. id.

Fu collocato in disponibilità per soppressione d'ufficio:

Lotti ingegnere Francesco, sottoispettore dei beni allodiali di Casa d'Este già sotto sequestro.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreto dell' 11 marzo 1869:

Serenelli Honorati cav. Luigi, consigliere della Corte d'appello di Firenze, collocato a riposo dietro sua domanda e gli è conferito il titolo onorario di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con decreti del 4 aprile 1869:

Crotti cav. dott. Gustavo, capo sezione di 1ª cl. nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, con titolo e grado di capo divisione, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe ivi;

Gemma cav. dott. Enrico, già procuratore di Stato a Venezia ora capo sezione di 1ª classe nel Ministero suddetto, nominato consigliere della Corte d'appello di Brescia;

Cassini avv. Giuseppe, segretario di 1ª classe id., nominato capo sezione di 2ª classe ivi;

De Filippis Augusto, sostituto procuratore del Re coll'incarico di reggere la Regia procura a Vallo, id. id.;

Carrozzi avv. Gio. Battista, segretario di 2ª classe nel Ministero suddetto, promosso alla 1ª classe ivi;

Ridolfi conte dott. Gio. Battista, giudice del tribunale di commercio di Venezia temporaneamente applicato al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato segretario di 2ª classe nello stesso Ministero.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti 27 marzo 1869:

Germino Nicola, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Moliterno;

Franchi Felice, notaio a Sant'Omero, traslocato a Civitella del Tronto.

Con RR. decreti 1º aprile 1869:

Cristofari dott. Antonio, id. a Noventa, id. a Montecchio Precalcino;

De Florentiis Felice, id. a Castiglione Messer Raimondo, id. a Civitella Casanova;

Sartorio dott. Antonio, id. a Vicenza, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua domanda;

Marcantoni Telemaco, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Serramonacesca;

Tracanna Luciano, id., id. di Rocca Montepiano;

Scola Annunziato Filiberto, id., id. di Cerisano;

Morelli Callisto, id., id. di Villapiana.

Nel comune di Boiano, provincia di Molise, è istituita una terza residenza notarile da provvedersi per concorso a termini di legge.

Con decreto ministeriale 8 aprile 1869:

Bruschi Nazzareno, notaio nel comune di Pergola, si approva la sua nomina ad archivista notarile del detto comune.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica seduta giovedì 22 corrente alle ore 2 pomeridiane per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1º Trattato di commercio col regno di Siam;

2º Ordinamento forestale;

3º Concorso dello Stato nella spesa per l'erezione di un ospedale civile nel comune di Soragna;

4º Ordinamento del Credito agricolo;

5º Ordinamento del servizio semaforico sui litorali;

6º Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori;

7º Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova;

8º Deroga al disposto dall'art. 33 della legge 7 luglio 1866, n. 3036 riguardo all'Abbadia di S. Martino della Scala presso Palermo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, dopo di aver adottato a scrutinio segreto i tre progetti di legge discussi nella seduta precedente, approvò i singoli articoli dello schema di legge sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, non che un ordine del giorno proposto dalla Commissione; ragionarono intorno ad essi i deputati Sanguinetti, Michelini, D'Ondes-Reggio Vito, Restelli relatore, e il ministro delle finanze.

Rinviata alla discussione del bilancio degli affari esteri una domanda del deputato Morelli Salvatore sulla condotta di qualche agente diplomatico all'estero, diede poscia principio alla discussione generale del progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare; presero parte alla medesima i deputati La Marmora, Guerzoni e il presidente del Consiglio ministro degli affari esteri.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il cordone telegrafico fra Otranto e Vallona, che era interrotto dall'11 marzo dell'anno in corso, venne ristabilito il 16 corrente.

Firenze, 16 aprile 1869.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico è vacante nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano un posto gratuito.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1º aprile 1856, n.º 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle Scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1º Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2º Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3º Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vajuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl' ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammessione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 24 marzo 1869.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veter.
TOMBARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si è dichiarato lo smarrimento del mandato nº 9181 di lire cento a favore di Ficai Veltrone Pietro montare del premio vinto dall'iscrizione nº 1629421 del Prestito Nazionale.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data del presente avviso, ove non intervengano opposizioni sarà rilasciato un duplicato del mandato stesso.

Torino, addì 14 aprile 1869.

Pel Direttore generale
L'Ispettore generale: GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni. Tornata del 12 aprile:

Il signor Ottway, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo al colonnello Sykes che ha interpellato il governo intorno alla notizia dell'assassinio di sei inglesi a Shangai, risponde che ha ricevuto l'ultimo telegramma del signor Alcock, ambasciatore d'Inghilterra in China, in data del 30 marzo, che dichiara che le autorità chinesi sono disposte a punire qualunque individuo colpevole di delitti o violenze.

Il signor Alcock afferma che tutti i pericoli si sono dileguati quanto ai disordini che erano scoppiati in una parte del paese. Egli non fa menzione delle circostanze di cui ha parlato l'onorevole colonnello Sykes. (*Times*)

— Si legge nel *Morning Post*:

La lettera scritta dall'Imperatore Napoleone al suo ministro di Stato è singolare e inspira molte riflessioni. È decisamente una produzione sentimentale, che non annuncia nessun grande avvenimento, nè parla di grandi interessi; nondimeno il concetto che l'ha suggerita e così distinto e le riflessioni che suscita sono così varie, che dee prender tra i documenti di Stato, il posto che generalmente è concesso a que' documenti che parlano degli argomenti del giorno.

Il centenario della nascita dell'uomo che fu prodotto o meglio che seppe emergere dalla grande rivoluzione francese, è preso molto acconciamente come punto dal quale si può dare uno sguardo retrospettivo su quel periodo fecondo e notarne i risultati che ha lasciato nelle pagine della storia.

E quello sguardo reca stupore ed è istruttivo. Non vi è in Europa una nazione che sia sfuggita alla sua influenza, nessuno quindi può trascurare la lezione che offre.

— Il sussidio annuo di 120,000 lire sterline, pari a tre milioni di franchi, che il governo delle Indie ha promesso non ha guari a Shere Alì, capo dell'Afghanistan, in occasione del Durbar tenuto a Rumballah, pare che abbia suscitato in Inghilterra una specie di meraviglia, per la ragione che i telegrammi che hanno recato in Europa la notizia di quell'atto di munificenza, non dicono che si è ottenuto dal sovrano afgano nessuna promessa, nessuno impegno in ricambio. Il *Times* ha pubblicato un articolo con lo scopo di giustificare la condotta del Vicerè delle Indie in questa pratica.

Lo scopo dell'Inghilterra è notissimo: creare una barriera contro le possibili invasioni della Russia. Ora questo scopo non si potrebbe ottenere nè con la conclusione di un trattato tra l'Afghanistan e le Indie Inglesi, nè mandando un rappresentante della Granbretagna a dimorare a Cabul. Non bisogna dimenticare che gli Afghani non sono un popolo incivilito, al contrario sono un popolo secondo il quale gl'impegni presi e le leggi non hanno nissun valore, e quindi la conclusione di un trattato col capo di un tale paese e la residenza alla sua Corte di un rappresentante officiale, anzichè essere una guarentigia di sicure e stabili relazioni, sarebbero sorgenti quasi certe di complicazioni e di pericoli.

— Si legge nel *Daily News* del 14:

Il prof. Goldwin Smith ha scritto una lettera alla *Nation* di Nuova York, con la mira di dileguare il concetto « prevalente tra gli Americani » che il momento scelto dal governo britannico per riconoscere i confederati come belligeranti fosse un segno evidente di ostilità agli Stati Uniti. « Appartenendo, egli dice, a coloro che credevano la causa della libertà inglese essere unita a quella dell'Unione, io osservavo attentamente, nell'interesse delle due cause, gli atti del nostro governo. Benchè perfettamente indipendente e avverso al governo in molte cose, aveva personalmente delle eccellenti opportunità di informazioni delle vere disposizioni de' suoi membri. Ed è mia ferma opinione che la sua politica fin dal principio e durante la lotta fu la più stretta neutralità, tanto pratica che legale, e se esso errò, come io penso, nella scelta del momento per riconoscere i confederati come belligeranti, l'errore fu il risultato non di obliqui disegni, ma solo di un concetto erroneo. »

FRANCIA. — La *France* smentisce in termini assoluti la notizia data dalla *Correspondance du Nord-Est* che la Francia, l'Austria e l'Italia si sieno messe d'accordo per una guarnigione mista a Roma durante il Concilio ecumenico.

— Leggesi nella *Patrie*:

Siamo in grado di pubblicare una informazione definitiva riguardo al progetto redatto dal signor Frère-Orban.

I primitivi trattati permettevano all'Est francese o di comperare la proprietà delle ferrovie belgiche o di prendere a locazione il diritto di esercizio.

Il progetto del signor Frère-Orban modifica compiutamente la situazione e riduce i trattati da stipularsi fra le tre Compagnie ad una semplice *convensione di servizio* destinata a regolare gl' interessi comuni, come sono le questioni di tariffa, di materiale, di transito ed altre dello stesso genere.

Nel progetto del signor Frère, le Compagnie belghe conserverebbero la loro compiuta autonomia, ed il governo belga se ne riserverebbe in modo assoluto la polizia e la sorveglianza. Rimane a sapersi quali proposte il governo francese intenda mantenere di fronte al progetto belga, il quale si allontana sensibilmente dal complesso delle idee che erano sembrate prevalere nelle prime trattative.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

La stampa estera constata il felice effetto prodotto dalle dichiarazioni pacifiche di La Valette. Ieri erano i giornali inglesi che si rallegravano di veder il governo francese dare dei pegni di sicurezza all'Europa; i giornali tedeschi tengono oggi lo stesso linguaggio. A Vienna come a Berlino l'impressione è stata eccellente; la *Gazzetta della Germania del Nord* vede nelle parole di La Valette un lieto presagio che permette di sperare una lunga pace. Tali parole sono venute tanto più a proposito, dice l'*Indépendance belge*, e sono tanto più notate, che « sentimenti affatto diversi sembravano avere animato il giorno prima un'altra assemblea in cui il pensiero del capo dello Stato è più incontestabilmente rappresentato che quello del paese, ed in cui gli occhi sono piuttosto rivolti verso il passato che verso l'avvenire..... Le dichiarazioni del signor di La Valette, aggiunge il giornale belga, indipendentemente dal loro merito proprio hanno anche avuta la buona fortuna di reagire contro le velleità del Senato, ed il contrasto fra la buona accoglienza che si fece al Luxembourg alle dottrine antibellicose del signor Michele Chevalier e l'approvazione unanime che ebbero al Corpo legislativo le parole di pace del ministro degli esteri diede a questa salutare reazione una forza anche maggiore senza contare che essa implica per il governo un insegnamento che, giova sperarlo, non sarà trascurato. »

PRUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta Nazionale* in data di Berlino 10:

Sul finire della odierna seduta del Reichstag

---

ai sacrifizi che imponeva a tutti la grave infermità Matilde. Per questa forma egli rompeva bruscamente una seconda volta le tresche e i bagordi, consacrandosi tutto alla vita di famiglia. Era egli questo mutamento sincero, profondo, oppure effetto della sua indole facilmente mutabile? Lo vedremo in seguito. Intanto si debbe aggiungere come volle la sorte che egli non avesse a fare per lunga pezza esperimento della nuova vita in casa la suocera. Dappoichè questa due giorni dopo il ravvicinamento de' figli, colla pace e la fiducia nel cuore spirò l'anima torturata in tante guise per quasi intera la vita. Parve che solo per darle agio di compiere il santo ufficio di ricongiungere il marito alla moglie, le si fossero sospesi o alleviati i fisici patimenti; e parve pure che la consolazione provata impedisse a quelli d'inacerbire negli ultimi istanti

Come face al mancar dell'alimento,

secondo canta il poeta, si spense la vita di Matilde; circondata da' suoi cari, che piangendo a cald'occhi facevano contrasto colla serenità di lei, la quale di lieto animo si apparecchiava all'estrema dipartita. Quando suonò l'ora fatale, ella compose il labbro a un ineffabile sorriso, e chiuse gli occhi pronunziando un nome. Era il nome del figlio suo non mai uscitole dal pensiero, del figlio che nell' istante supremo ella sarebbe stata beata di vedere congiunto agli altri che facevano corona intorno al suo letto.

CAPITOLO VIII.

— Ebbene, sei pronta? chiese Lavinia entrando da Adelina.

— O pover'a me; non ci ho neppur pensato, rispose questa, sorridendo e coprendosi il volto colle mani.

— E noi che abbiamo ritardato apposta per trovarvi armata di tutto punto dei vezzi nativi e di quelli della modista!

— Adulatore! esclamò Adelina con un sorriso di compiacenza; poi voltasi a Lavinia, soggiunse: — Te l'avevo pur detto che ero sempre incerta; mi pare fatto sì strano ch' io debba questa sera andare a ballare. E poi... Albertina non istà benissimo.

— Ma non c'è Carlotta?

— C'è di certo... ma...

— Che malattia ha ella la piccina?

— Malattia, no; non sarei qui s'ella fosse malata; ma non è così vispa come il solito; è palliduccia, e non vorrei...

— Se non è che codesto puoi venire senza inquietudine. Diamine che tu voglia bene alla figliuola, s'intende; ma inquietarsi tanto per un male che può venire, l'è una vera pazzia.

— E poi fa tanto caldo...

— Ti farai vento; via, via, spicciati, e andiamo.

— Ma come vo' tu ch'io faccia così in fretta e in furia?...

— Mi canzonate! pettinata sei, il che vuol dire che di là in quella camera c'è ogni cosa apparecchiata per vestirsi. In mezz'ora sei lesta, se vuoi. Via non ti far pregare tanto. Vo io stessa a vedere come stanno le cose.

— Debbo aggiungere io pure le mie suppliche? Debb'io dirvi che senza di voi la festa mi parrebbe un funerale? Adelina, via; siate un po' più generosa, un po' più...

Il Sarti, dacchè non altri che lui aveva accompagnata la Baldovini, non potè continuare. Lavinia rientrava in quel punto e la frase restò a mezzo: ma al difetto delle parole sovvenne largamente lo sguardo, che pieno di passione e di calore si posò su Adelina. La quale o fosse mutata naturalmente, o per virtù di quello sguardo, al rientrar dell'amica, esclamò:

— Or bene, hai scoperto ogni cosa? E vuoi proprio ch'io venga?

— Ma sicuro: pensate un poco se non dee venire mentr'è tutto pronto, che non manca una spilla. Anzi, per far più presto, ho chiamato Carlotta che ci darà mano; al resto penso io.

Voi, bel signorino, abbiate pazienza un pochino e siam tutti lesti. Sfogliate quell' album, leggete quel libro, passeggiate su e giù per la stanza; fate quel che vi pare insomma purchè abbiate un po' di pazienza. Si tratta di mezz'ora al più. Ve ne do la mia parola.

E la parola di Lavinia fu mantenuta oltre il dovere; avvegnachè venticinque minuti non fossero ancora passati e già le due signore col giovinotto scendevano le scale, mentre Carlotta li accompagnava col lume.

Prima di entrare in carrozza, Adelina tornò indietro verso Carlotta, e le raccomandò per la decima volta di aver occhio alla bambina. Dopo di che lo sportello fu chiuso, i cavalli si mossero e trottarono verso la festa.

La vaga mia lettrice farà le meraviglie del singolarissimo mutamento di Adelina. Al chiudersi del precedente capitolo l'abbiamo lasciata immersa nel duolo, a disfarsi in lagrime, dinanzi al cadavere della madre; l'abbiamo lasciata col conforto di saperla ravvicinata al marito, che ravveduto delle colpe passate parea tornato al primiero affetto per la sua Adelina. Al cominciare del presente invece eccola in procinto di andare al ballo, insieme con quella stessa donna che le fece provare il primo disinganno dopo pochi mesi di matrimonio. Se la lettrice si meraviglia ha dunque ragione da vendere; ma la sua meraviglia cesserà tosto quando saprà che tra i due capitoli corre intervallo assai lungo. Nel quale tali cose avvennero per Adelina da spiegare e fors'anco da giustificare il presente suo modo di vivere. Non dispiaccia adunque alla lettrice che io mi rifaccia alquanto indietro per restringere in breve codesti fatti. Tanto il ballo è appena cominciato e non arriveremo tardi per questo alla festa. La morte di Matilde aveva colto Adelina, quand'ella non aveva più alcuno che le fosse sinceramente affezionata. Il dottor Pantelli era tuttavia in America e non dava notizia di sè che a lunghissimi intervalli; Isabella era tornata alle sue montagne, e anch' essa scriveva di rado; la vecchia Maria, morta la sua buona padrona, non aveva voluto saperne più di servire, e se n' era ita, accoratissima, dopo che ad essa fu dato sepoltura al suo paese, situato appunto a breve distanza da quello d'Isabella. Carlotta, la fida, l'affettuosa Carlotta, avrebbe desiderato grandemente di restare colla padroncina d'una volta, e questa l'avrebbe di buon grado avuta con sè; ma Alberto mostrò di non gradirlo, e in que' primi tempi non se ne fece nulla. A compensare tante perdite e riempire sì grande isolamento, sarebbe bastato ad Adelina l'amore di Alberto, le grazie della sua bambina. Ma se queste crescevano a vista d'occhi; quello a vista d'occhi indeboliva, sicchè bentosto la desolazione fu compiuta. Se l'incostanza propria della sua indole avrebbe di per se stessa riallontanato dentro un certo lasso di tempo il marito dalla moglie, i legami incontrati da lui e non spezzati mai dovevano necessariamente affrettare il nuovo abbandono. La donna che s'era impadronita del suo cuore, non era tale, l'abbiamo già detto, da darsi per vinta al primo scacco. Usa a siffatte battaglie, lusinghiera e corrotta, ella era conscia del potere dei suoi vezzi e della sua fierezza, per non esercitarlo sull'animo d'Alberto. Il quale nei primi giorni del suo ravvedimento non avendo saputo romperla affatto, restò mancipio della volontà di lei in tutto e per tutto, fino al punto da non avere più un riguardo al mondo. Ferita più crudelmente che mai nei sentimenti di donna e di moglie; negletta, spregiata dal marito; torturata con artifizio infernale dal suocero, che non lasciava occasione di farle assaporare lentamente l'amaro calice che la corruzione e la nequizia avevano riempito di fiele, Adelina era ridotta allo stremo dei patimenti; soffrire di più le sarebbe stato impossibile, e senza Albertina certo ell'avrebbe fatto qualche passo disperatissimo.

(*Continua*)

sorse una discussione assai interessante sulla libertà della professione medica.

L'articolo 29 della legge sull'industria che l'assemblea va discutendo in questo momento estende a tutta la Confederazione l'uso altualmente vigente in Prussia secondo cui per l'esercizio della medicina si richiede un permesso dell'autorità, permesso che viene accordato alle sole persone munite di diplomi o di altri documenti che facciano fede della abilità necessaria.

Vari emendamenti vennero proposti a questo articolo. Il più radicale è quello del signor Wigard che mira a sopprimere compiutamente l'articolo e per conseguenza a stabilire una compiuta libertà di esercizio della professione medica. Quello del signor Lowe chiede che si conservino gli sperimenti ed i documenti di capacità per coloro i quali vorranno assumere il titolo professionale di medici, farmacisti ed ai quali verranno affidati servizi medici ufficiali; ma che per tutti gli altri si lasci in facoltà dei privati di dare consigli medici e di ordinare rimedi a coloro dai quali ne verranno richiesti. Il signor Lowe ha sostenuto la sua proposta con un discorso che ha vivamente interessato l'assemblea. Non si deliberò, ed il seguito della discussione venne rinviato a domani.

Belgio. — Il 13 aprile ebbe luogo nella Camera dei rappresentanti del Belgio una interpellanza riguardo ai torbidi che sono scoppiati in questi ultimi giorni nel bacino di carbon fossile della Mosa.

Il ministro dell'interno senza poter appoggiarsi a relazioni ufficiali, poichè non gliene erano ancora giunte ha tuttavia dichiarato che secondo le informazioni che il governo andava ricevendo di ora in ora pareva « che la gravità dei disordini fosse considerevolmente accresciuta. » Aggiunse che le autorità avevano agito con estrema moderazione conforme alle raccomandazioni che avevano ricevute dal governo.

Al tempo stesso il ministro deplorò le mene della Società internazionale degli operai alla quale devesi far risalire la responsabilità di quelli avvenimenti dolorosi.

Turchia. — Scrivono da Costantinopoli 10 corr. all'*Osservatore Triestino*:

Si conferma che la Persia e la Turchia convennero di far appianare le loro divergenze riguardo alle frontiere da una Commissione mista. Assicurasi che tanto a Costantinopoli quanto a Teheran intendono respingere assolutamente qualunque intromissione delle potenze in tale vertenza.—L'*Impartial* di Smirne riferisce che i soldati della riserva, testè chiamati sotto le bandiere, ricevettero l'ordine di ritornare alle loro case. Lo stesso foglio ha da Rodi 9 corr. che i nuovi ordinamenti introdotti nelle isole Sporadi continuano ad essere applicati senza sconcerto di sorta. Gli abitanti delle medesime hanno intenzione di presentare un memoriale al granvisir, come pure alcune istanze agli ambasciatori delle grandi potenze, di cui invocano la protezione.

Grecia. — Da Atene 12 scrivono al citato giornale:

Arrivarono oggi il re e la regina di Grecia, e furono accolti splendidamente. Il Re doveva ripartire per Atene il 13 o 14, per ritornare a Corfù col principe e colla principessa di Galles.

America. — Si legge nel *Morning Post* del 13 aprile:

Il Senato ha respinto il trattato sulla questione dell'*Alabama* con 54 voti contro uno.

Il presidente Grant ha nominato il signor Enrico Sanford, ministro degli Stati Uniti nella Spagna; il signor Orazio Rublee nella Svizzera, e il signor Meredith Reade a Parigi.

Nuova York, 31 marzo.

Il corrispondente del *New-York Herald* da Halifax narra che in un *meeting*, contrario alla Confederazione, adunato a Picton nella Nuova Scozia, furono votate delle risoluzioni favorevoli alla annessione con gli Stati Uniti.

Giappone. — Leggesi nella *Patrie*:

È scoppiata una nuova rivoluzione al Giappone.

Almeno questa è la versione che ci giunge, in data del 4 marzo, da Yokohama, dalla stessa fonte che ci permise da due anni d'essere i primi a tenere al corrente i nostri lettori dello stato *reale* delle cose nell'impero giapponese.

Il 9 febbraio, giorno in cui il Mikado prese moglie con grande solennità a Kioto, seguirono delle discussioni fra i partigiani di Satzuma e di Closhin, due dei principali daimios o principi feudatari. Il fuoco fu applicato in qualche via della città, ed il Mikado credè prudente di ritirarsi ad Osaka.

Nello stesso tempo l'ammiraglio Enomatta, partigiano dell'antico Taicun, s'impadroniva di tutta l'isola di Yesso, che forma quasi la metà dell'impero giapponese, e celebrava la sua presa di possesso con una salva di 101 colpi di cannone tirati da tutte le batterie della costa.

Quindi i consoli stranieri ricevevano notificazione che era stato stabilito un governo provvisorio a Yesso, e che dovevano discutere gli affari consolari coi ministri nominati recentemente.

L'ammiraglio enomatta si fortificava a Volcano Bay e si preparava a combattere, a meno che il Mikado non acconsentisse alle condizioni che gli erano fatte: 1° di non serbare che un'autorità semplicemente nominale sull'isola di Yesso; 2° di porvi l'antico Taicun come signore vassallo.

Se questi dispacci dal Giappone del 4 marzo sono esatti, si scorgerà che la guerra civile non è sfortunatamente ancora terminata in quel paese, come si era annunciato troppo compiacentemente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Concerti. — Nella sala della Società Filarmonica, domani 18 alle ore 8 1/2 pomerid, il flautista napoletano sig. Michele Folz darà un gran concerto vocale e istrumentale.

— Nella stessa sala, mercoledì 21, la signora Corinna De Luigi darà l'ultimo suo concerto, cui prenderanno parte il tenore sig. Vincenzo Montanaro, le signore Clelia Gros, Ida Pezzatini, Regina Pusi, ecc.

— Un'altra nobile vita s'è spenta nella nostra città. Nelle prime ore ant. di ieri 16 aprile moriva in Firenze il senatore del Regno march. Cesare Alfieri, nato in Torino il giorno 13 agosto 1799. Dell'ingegno suo, della illibata interezza della vita, dell'opera assidua con la quale costantemente lavorò al benessere della patria, del caldo amore alle istituzioni liberali e alla monarchia di Savoia non v'è alcuno in Italia mediocremente colto che non ne abbia notizia. Il marchese Alfieri di Sostegno fu uno dei più illustri rappresentanti di quel patriziato piemontese, che in tempi torbidi ed infelici alimentarono il sacro fuoco dell'amor della patria con l'esercizio delle civili virtù, che fanno virtuosi e rispettati gli Stati: e fu pure di quelli i quali, spirando favorevoli le aure alla libertà, ne vollero e ne procacciarono il trionfo. Venuti i giorni del riscatto nazionale il marchese Alfieri fu dei primi della cui opera si valse il Magnanimo Re Carlo Alberto, sicchè il suo nome non può scompagnarsi dalla infelice, ma gloriosissima storia dei due memorabili anni 1848 e 1849. Membro del Consiglio di Stato, ministro della pubblica istruzione, presidente del Consiglio di Stato, presidente del Senato nel Regno d'Italia, il marchese Alfieri dette in tutti gli uffici splendida prova d'ingegno, d'onestà, di operosità, di patriottismo.

Egli era anche grande ufficiale dello Stato e cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Ci piace qui riportare le belle parole che nella seduta del Consiglio comunale di Firenze pronunziava ieri sera il ff. di sindaco comm. Peruzzi, annunziando la morte dell'illustre patrizio:

Io debbo con dolore annunziare al Consiglio che in questa mattina il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata e senatore del Regno, ha cessato di vivere in questa città nella quale sul principio di questo secolo moriva un illustre suo omonimo che riposa nel tempio di Santa Croce. Il marchese Cesare Alfieri di Sostegno era stretto da vincoli di parentela e di amicizia con Camillo di Cavour e Massimo d'Azeglio, ed ha sempre appartenuto alla eletta schiera di uomini, i quali, nella parte settentrionale d'Italia han favorito ogni maniera di progresso civile, e si è adoperata costantemente per tutto quello che tornava utile alla assistenza e alla istruzione della classe sociale meno favorita dalla fortuna. Egli ha sempre promossi i progressi civili, ed ebbe l'onore di essere tra i consiglieri di Carlo Alberto i quali lo confortarono ad elargire lo Statuto fondamentale del 4 marzo 1848, sotto il quale il nome del marchese Alfieri rimarrà a memoria imperitura di questo glorioso inizlamento della indipendenza, dell'unità e della libertà d'Italia. E dopo quell'epoca gloriosa il march. Alfieri non ha mai cessato di servire lo Stato nei più alti uffici. Dopo essere stato ambasciatore presso estere potenze di primo ordine, egli fu per lungo tempo presidente del Senato del Regno, dopo aver retto il Ministero della pubblica istruzione per parecchio tempo, e sempre si è adoperato per favorire tutto quello che poteva meglio contribuire al ben essere della Monarchia e dell'Italia. Da qualche anno viveva in Firenze, ed a tutti i motivi di piangerlo estinto tratti dalla ricordanza delle sue virtù ed a quello che aveva operato per l'Italia sono da aggiungersi ora i vincoli di amicizia che aveva stretti con molti nostri concittadini: per cui si rende più dolorosamente sensibile la perdita di questo benemerito personaggio.

Perciò ho creduto di essere interpetre dei sentimenti del Consiglio pregando i signori consiglieri, come ho già fatto con una circolare, ad assistere al trasporto della salma di questo ottimo cittadino che avrà luogo domani; ed ho voluto aggiungere queste poche parole perchè son certo che sarà gradito da tutti i nostri concittadini che essendosi in questo doloroso giorno adunato il Consiglio sia sorta una voce di compianto per il benemerito marchese Cesare Alfieri di Sostegno.

— L'Istituto di mutuo soccorso fra gli istruttori d'Italia sedente in Milano ha testè pubblicato il bilancio relativo alla sua gestione del 1868. Risulta da esso il seguente quadro della sua posizione, e operazione:

Attività nitida della Società al 1° gennaio 1868 . . . . L. 153,141 04

Entrata durante il 1868 per versamento dei soci . . . . » 19,480 00

Per interesse dei capitali impiegati . » 8,692 00

Per sussidio ministeriale . . . . . » 7,000 00

Per altre sopravvenienze attive . . » 2,364 97

Totale L. 190,678 01

Uscita durante il 1868:

Per pensioni pagate a 137 soci pensionati . . . . . L. 22,450 80

Per spese d'ufficio, posta, affitto, legna, cancelleria, personale, servigi, imposte. . » 3,095 51

» 25,546 31

Attività nitida al 31 dicembre 1868 L. 165,131 70

Di questo capitale due terzi sono impiegati in mutui sopra prime e larghe ipoteche al 6 per 0|0 di tassa; un terzo circa in carte pubbliche intestate alla Società.

Il capitale erogato in pensioni vitalizie dal 1861 a tutto il 1868 fu di L. 148,918 80.

L'entrata nel 1868 superò di L. 12,000 all'incirca l'uscita; l'ultimo nuovo socio porta il numero 1450 d'iscrizione.

Per essere ammesso alla Società bisogna non aver compiuti i 45 anni di vita, all'atto della dimanda; la tassa d'ingresso è di L. 40 per chi è minore del 35 anni, di L. 80 per chi li ha superati, pagabili anche in due anni. Tassa annuale per tutti L. 20.

(*Lombardia*)

— Il nostro municipio ha aggiunto lire 500 al premio di egual somma promesso dal Comizio agrario di Napoli a chi meglio risponderà al quesito sulla *Preparazione delle sostanze organiche della città di Napoli*, bandito con apposito programma.

(*Giorn. di Napoli*)

— Si legge nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che l'onorevole Quintino Sella fu nominato delegato del Governo e presidente della Commissione che deve fare gli studii preparatorii per l'ordinamento della grande esposizione torinese del 1872.

Il conte Valperga di Masino, che era il delegato della provincia, in seguito alla sua nomina a sindaco, avendo rassegnato il mandato, venne surrogato dal consigliere Ferraris.

Ci è noto che la Commissione prosegue attivamente i suoi lavori col concorso di quegli egregi cittadini, i quali avendo avuto parte nell'ordinamento della grande esposizione di Parigi, sono in grado di recare nel suo seno gran copia di dati di fatto.

Ci è pur noto che l'egregio prefetto conte Radicati seconda col più illimitato appoggio un'opera che sarà di tanto lustro e giovamento a Torino.

— Il *Sémaphore* di Marsiglia del 12 annunzia che sono state messe in circolazione monete false da 20 franchi. Queste monete portano l'effigie di Napoleone III ed il millesimo del 1860. L'imitazione a prima vista è perfetta; solamente i rilievi sono un poco deboli ed i contorni indecisi ed in alcuni punti compresi; la moneta ha l'apparenza di una moneta usata, il cordone è pure assai imperfetto, e la iscrizione non è ben riuscita; sotto il rapporto del peso però l'esattezza è completa, e sotto quello del suono è necessario un orecchio bene esercitato per conoscere la differenza. Questa moneta è stata sottoposta ad una perizia, dalla quale è risultato che è di platino indorato al fuoco.

— L'emigrazione dalla Boemia in Russia assume giornalmente dimensioni maggiori. Da circa cinque settimane partono ogni giorno da Praga molte famiglie che si recano in Russia colla ferrovia dello Stato.

Sono i distretti di Tabor e di Praga quelli che fornirono sinora il più forte contingente d'emigranti, e se si deve prestar fede alle relazioni degli agenti di emigrazione che percorrono le campagne, l'emigrazione per la Russia continuerà tutto l'estate. Ieri (10 corrente) partirono per la Russia colla ferrovia dello Stato circa 70 contadini dei dintorni di Tabor.

(*Osser. Triest.*)

— È stata inaugurata a Nizza la statua del maresciallo Massena. L'ammiraglio Jurien de la Gravière assisteva alla cerimonia in nome dell'Imperatore.

— Fu prima l'America a introdurre i solini e manichini di carta, dei quali si fa ora grande uso agli Stati Uniti.

Ora si fabbricano in America dei cappelli di carta che somigliano in modo ammirabile quelli di paglia, e sono destinati ad essere sostituiti a quelli. Si copre con la galvanoplastica un panama con uno strato metallico che serve da forma per i cappelli di carta. E in questa forma si versa la pasta liquida, che dopo si comprime e si lascia seccare.

I cappelli di carta si staccano dopo con molta facilità gli uni dagli altri. Vi si passa sopra una vernice che li rende impenetrabili. Sono leggerissimi e flessibili, più elastici dei panama, e meno facili a strapparsi. Finalmente costano pochissimo. (*Libertà*)

— Il 29 maggio il signor Stanislao Meunier fece nella sala del *Boulevard des Capucines* una conferenza piena di fatti interessanti e illustrata da molte proiezioni fotografiche con la luce di Drummond.

Il professore fece osservare non essere certo che sulla superficie della terra non vi siano dei frammenti delle roccie lunari, poichè non è assolutamente provato che le meteoriti non siano emanazioni dei vulcani della luna. Egli disse che si può benissimo studiare da lontano la struttura geologica de' punti distantissimi.

La luna che sembra priva di qualunque atmosfera e per conseguenza di acqua, ha due sorti differentissime di roccie: quelle che costituiscono le montagne e quelle che formano i mari.

Le prime, dalla forma loro e dalla analogia di quella forma con quella dei vulcani terrestri sono evidentemente roccie vulcaniche. Le altre, secondo Lecoq, sarebbero sabbie aride o roccie fuse.

In certi casi fu possibile di studiare da vicino la struttura delle montagne, e di far notare, con l'esempio, l'analogia dei circoli lunari con quella dei circoli granatici e porfirici terrestri. Schrotter e Herchel in diverse montagne del nostro satellite osservarono una *stratificazione* evidente.

Questo studio delle montagne lunari indusse a paragonarle alle montagne terrestri, e in certi casi, si trovarono delle analogie singolari e particolarmente nel Pays de l'Auvergne e nei vulcani di Teneriffa, di Palma d'Islanda e altri.

Finalmente le osservazioni astronomiche giovarono al signor Chacornac per proporre una teoria geogenica della luna. La formazione del rilievo di quel satellite avrebbe avuti tre periodi principali: 1° Formazione dei grandi circoli; 2° Estensione del *diluvium* fangoso che costituisce i mari; 3° Formazione dei crateri, relativamente piccoli.

Il signor Meunier, riassunte le osservazioni fatte in favore della attività attuale dei vulcani lunari, è dell'opinione di Beer, di Moedler e di Arago, secondo la quale il nostro satellite è veramente un *astro morto*. E ha dimostrato che quella conseguenza risulta anche da quel fenomeno singolare del terreno della luna, cui fu dato il nome di solchi o scanalature (*rainures*).

Sono solchi coi margini paralleli di 1 chilometro a 1 chilometro e mezzo di larghezza e di 16 a 200 chilometri di lunghezza, e se ne conoscono circa novanta ed è possibile che se ne formino dei nuovi.

Passò lungo tempo prima che si trovasse una spiegazione verosimile di quei solchi, che finalmente fu trovata dal Lecoq, di Clermont Ferrand (*Traité de géologie*); fu adottata da altri e svolta da Saemann che ne fece uno studio speciale inserito nel *Bulletin de la Société géologique de France*.

Secondo l'opinione di quei geologi quei solchi si formarono quando la superficie del globo si screpolò in conseguenza del raffreddamento. Non si può dire che in un tempo anteriore la luna non avesse l'atmosfera e l'acqua. La quale acqua imbevendo la crosta, come accade sul nostro globo, fu assorbita progressivamente di mano in mano che quella crosta aumentava di spessore. Tutta l'acqua sparì prima che il raffreddamento fosse giunto al centro. Continuando quel raffreddamento le rupi solidificandosi subirono un ristringemento analogo a quello che si vede nel basalto e quindi ne vennero i solchi, e nei solchi si precipitò l'atmosfera.

Da tutto si desume che la terra adesso traversa i diversi stadii per i quali la luna è già passata. Si calcola che un 50° del suo oceano primitivo è stato assorbito e che tutto quello che ne rimane sarà bevuto quando lo spessore della crosta sarà di 150 chilometri. La terra intera, da quando si conosce, potrebbe assorbire agevolmente 50 oceani come il nostro, di modo che una volta assorbite le acque che sono sulla terra e che in peso sono solo 1 : 24,000 diverrebbero assolutamente insensibili all'analisi chimica.

Allora la terra, come un tempo la luna, si screpolerà e la sua atmosfera si precipiterà sotto il suolo. Ma da lungo tempo innanzi la vita avrà cessato sulla superficie della nostra terra.

Il pronostico che lo studio della luna permette di dedurre riguardo al nostro globo si realizzerà in un avvenire lontanissimo, dacchè secondo le esperienze di Bishof occorrerebbero 9 milioni d'anni perchè la temperatura del globo abbassasse di 15 gradi, abbassamento quello insensibile perchè attualmente il calore interno aggiunge un solo 30° di grado alla temperatura della superficie.

Possiamo spingerci più oltre e applicare allo stesso sole tutto quello che abbiamo detto relativamente alla terra e alla luna. Il sole più grande si raffredda più lentamente, ma verrà un giorno, almeno da tutto pare che si possa desumere, in cui avrà assorbite le sue acque e la sua atmosfera e si screpolerà. Allora tutto il nostro sistema solare sarà una riunione di cadaveri.

SOCIETA REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario Enrico Pessina. *Il Presidente* M. Baldacchini.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16.

Il *Journal Officiel* pubblica la dichiarazione telegrafica sottoscritta il 7 aprile corrente tra la Francia e l'Italia.

Lisbona, 15.

Corre voce che si prepari una rivoluzione militare. Il Governo sta prendendo severe misure di precauzione.

Assicurasi che le Camere saranno convocate pel 26 aprile.

Madrid, 15.

Le Cortes hanno approvato il preambolo del progetto della Costituzione.

Assicurasi da buona fonte che la maggioranza decise di rinviare la questione della candidatura reale dopo che sarà votato tutto il progetto della Costituzione.

Bruxelles, 16.

Ebbe luogo uno sciopero degli operai nel Borinage. Essi saccheggiarono le miniere di carbon fossile. Vi fu una collisione colla truppa; molti feriti; sette morti.

Washington, 15.

Il Senato ratificò il trattato conchiuso coll'Inghilterra circa la naturalizzazione. Respinse il trattato relativo al Canale di Darien.

Londra, 16.

La Camera dei Comuni discute il progetto sull'Irlanda. — Newdegate propone che la Camera si costituisca in Comitato per sei mesi. Gladstone combatte questa proposta. Dice che il *bill* non sarà la rovina del protestantismo, nè il trionfo del cattolicismo. Disraeli disapprova la proposta di Newdegate che è respinta con 355 voti contro 229.

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa.

	15	16
Rendita francese 3 %	71 —	71 22
Id. italiana 5 %	56 15	56 40
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	478 —	481 —
Obbligazioni	230 —	229 —
Ferrovie romane	52 50	51 50
Obbligazioni	135 50	134 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	— —	153 50
Obbligazioni ferr. merid.	160 —	159 59
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobiliare francese	257 —	253 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	425 —
Azioni id. id.	618 —	622 —

Vienna, 16.

Cambio su Londra	123 30	— —

Londra, 16.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/4

Madrid, 16.

Seduta delle Cortes. — Fu approvato l'articolo primo del progetto della Costituzione.

Un emendamento all'articolo secondo tendente a domandare l'abolizione della pena di morte fu respinto con 112 voti contro 62.

Balaguez domanda perchè la Francia tolleri che si formino alla frontiera riunioni di partigiani carlisti e isabellisti; interpella il governo se abbia fatto delle pratiche acciocchè i trattati siano rispettati.

Prim risponde essere vero che esistono alcuni gruppi non isabellisti ma carlisti; soggiunge che il governo francese agisce con essi come altre volte ha agito coi liberali e che i rapporti del potere esecutivo colla Francia sono assai cordiali.

Parigi, 16.

L'*Etendard* smentisce che Baroche debba intervenire al Concilio ecumenico come ambasciatore della Francia.

La *France* annunzia che il principe Napoleone partirà domani per recarsi a Napoli ed a Corfù.

Vienna, 16.

Cambio su Londra 123 90.

Londra, 17.

Camera dei Comuni. — Un emendamento di Disraeli, che chiedeva il rigetto della seconda clausola la quale abolisce la Chiesa d'Irlanda, fu respinta con 344 voti contro 221.

Berlino, 16.

Il *Corriere della Borsa* annunzia che il barone di Werther verrà richiamato da Vienna, e sarà rimpiazzato dal signor Magnus già ministro di Prussia al Messico.

Berlino, 16.

Seduta della Dieta federale del Nord. — Si discute la proposta Twesten tendente a chiedere la formazione d'un ministro federale. Tale proposta è combattuta vivamente da Bismark, il quale minaccia di ritirarsi nel caso che essa venga accettata. Però dopo alcune dichiarazioni del deputato Lasker, il quale prese a sviluppare questa proposta, e che vengono accettate da Bismark, essa è approvata con 111 voti contro 100.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 aprile 1869, ore 1 pom.

Il cielo è coperto di nubi in tutta l'Italia.

La pioggia è caduta in più stazioni.

Spirano i venti di sud ovest; il mare è mosso.

Il barometro nella Penisola ha continuato ad abbassare da 3 a 7 mm. dal sud verso il nord.

La pressione atmosferica è diminuita ancora da 3 a 8 mm. in molte stazioni del nord d'Europa.

Continua il cattivo tempo: questo per ora non ha attaccato che i continenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,6	mm 750,0	mm 749,2
Termometro centigrado	16,0	18,0	12,5
Umidità relativa	85,0	87,0	88,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia ad inter.	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	S debole	S debole

Temperatura massima . . . . + 19,0

Temperatura minima . . . . + 12,5

Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 34,0

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Champs: *I Tutori e le Pupille.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *L'Ajo nell'imbarazzo* — Ballo: *La Fornarina.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 17 aprile 1869*)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0|0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	58 27	58 22	»	»	»
Rendita italiana 3 0|0 . . . . . . » 1 aprile 1868		35 70	35 60	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0 lib. 1 aprile 1868		»	»	77 70	79 55	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0 »		83 50	83 40	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	635	634 1/2	»	»	»
Obb. 6 0|0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	»	»	441	440 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0|0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1610
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	1870	1860	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0|0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0|0 delle suddette CD » id.	420	»	»	»	»	»	»	178
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	288	287 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	164 1/2	163 1/2	»	»	»
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 11 » id.	505	435	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0|0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0|0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	58 50
3 0|0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 50
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	173
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 50	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 77	20 76
								Sconto Banca 0|0			

PREZZI FATTI

5 0|0 58 17 1/2 - 20 - 22 1/2 - 25 f. c. — Az. Regia Tab. 634 - 634 1/2 - 635 f. c. — Obbl. Regia 440 3/4 f. c.

Il *sindaco*: A. Mortera.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Brescia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno di venerdì 23 aprile p. v., in una delle sale della R. pretura di Bozzolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale si apre l'incanto nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire duemila nelle Tesorerie provinciali, rimanendo facoltativo agli aspiranti di effettuare tale deposito, qualunque ne sia l'ammontare, nelle mani del presidente all'incanto, salvo, rimanendo aggiudicatari, di farne il versamento in altra delle casse predette a seconda dell'importo, e ciò a loro rischio e spese, e di conserva col rappresentante dell'Amministrazione che assiste all'asta.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare in conto delle spese d'asta e delle tasse di trapasso, di trascrizione e d'inscrizione ipotecaria, il 14 per 100 del prezzo di delibera se questo non supera le lire 300, il 10 per 100 se al disopra di lire 300 fino alle lire 1,500, ed il 7 per 100 se supera quest'ultima cifra di lire 1,500, salva la successiva liquidazione e regolazione.

Questo importo dovrà essere versato in denaro od in biglietti di banca. — La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso e dei precedenti starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, in quanto non sieno modificate dal presente avviso, quali capitolati, nonchè le tabelle e documenti relativi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane negli uffici della suddetta pretura.

9° Le passività ipotecarie che gravitano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta

10° Il pagamento del primo decimo e successivi ventesimi del prezzo, qualunque sia l'importo dei singoli versamenti, potrà farsi anche in quell'ufficio del Registro o del Demanio della provincia ove sono situati i beni venduti che sia designato dall'acquisitore nell'atto della delibera. Ove questi non faccia tale designazione rimane fermo che il pagamento dovrà farsi nella cassa dell'ufficio demaniale esistente nel capoluogo della provincia in cui seguì l'aggiudicazione, giusta l'art. 47 delle istruzioni 28 dicembre 1867.

11° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital. contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. dei lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE Misura legale E. A. C.	SUPERFICIE Misura locale Piò Tav.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
5	246	Marcaria	Mensa vescovile di Mantova	Fondo aratorio, vitato, arborivo e prativo con case civili e rustiche detto Sant'Alberto, in mappa ai numeri 2634 1 e 2, 2635, 2636 2, 3 e 4, 2637, 2638 1 e 2, 2639, 2640 1 e 2, 2641 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 2641 1/2, 3321, 3324, 3328, 3329, 3343, della rendita censuaria di L. 29,929 92.	82 57 83	1261 16	93263 02	9326 30	200	»
7	248	»		Fondo aratorio, vitato, detto Corte e Tarversoni, in mappa ai numeri 1905, 1906, 1907, 1907 1/2, rendita L. 3,131 23.	9 08 69	138 20	124949 44	12494 94	500	»
				Fondo aratorio, vitato, detto Moretti e Sabbioni, in mappa al numero 1958, della rendita di lire 5,036 83.	14 24 94	217 17				
				Fondo aratorio, vitato, detto Nizzaloro e Campazzo, in mappa ai numeri 1971, 1972, 1, 2, rendita lire 2,145 98.	6 89 97	105 10				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Vegri, in mappa al numero 1938, rendita lire 2,763 65.	8 68 33	132 16				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Corte, in mappa ai num. 1575, 1576, 3227, rendita L. 310 85.	» 70 09	10 17				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Deselli e Fungo, in mappa ai numeri 1468, 1469, 1614, 1615, 1594, 1597 1, 2, 1612, 1613, 1616, 1626, 1627, 1623, rendita L. 19,684 85.	42 96 64	656 11				
				Fondo arativo, vitato, denominato Prato Chiavica, in mappa al numero 1601, rendita L. 1,066 27.	3 24 53	49 14				
				Fondo aratorio, vitato, denominato San Giovanni e Boschi, in mappa ai N. 1612, 1613, 1611, 1628, 1629, 1630, 1631, 2368, 2369 1, 2, 2370, rendita L. 13,400 16.	39 24 66	599 15				
				Fondo aratorio, vitato, chiamato Ce de Verdi, in mappa ai numeri 1545, 1573, 1574, rendita L. 3,001 44.	5 90 97	90 7				
				Casa rustica colonica detta Casa Rustica, in mappa ai numeri 1523, 3258, rendita L. 132 58	» 14 18	2 4				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Serbola in mappa al numeri 1640, rendita L. 1,421 38.	2 72 99	41 17				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Ronchi Alberone e Quattro Vigne, in mappa al num. 1632, rendita L. 5,482 17.	15 50 93	236 23				
				Fondo aratorio, vitato, denominato Persicante in mappa ai N. 1568, 1652, rendita L. 1,983 17.	4 53 52	69 7				

936 Brescia, 22 marzo 1869

Il Direttore demaniale: TINI.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno dodici (12) aprile, in Larino, Ururi, S. Martino in Pensilis, Colletorto e Casacalenda.

Ad istanza del reverendissimo Capitolo della chiesa cattedrale della città di Larino, rappresentato dai suoi procuratori signori D. Michele canonico decano Perrotta e don Michele canonico *Caradonio, domiciliati* in Larino,

Io sottoscritto, usciere addetto al tribunale civile di Larino, ove domicilio,

Ho dichiarato con tutta riserva ai seguenti debitori di terraggi e prestazioni di qualunque natura a favore dell'istante Capitolo, cioè i signori Simone Puchetti fu Vincenzo - Tommaso Caprice fu Pasquale qual tutore dei figli minori procreati con la defunta sua moglie Maria Puchetti - Gaetano de Blasiis fu Francesco - Pardo Caradonio fu Giuseppe - Pasquale d'Astolfo fu Michele, rappresentato dalla madre donna Illuminata d'Astolfo - Mario e Giuseppe Antonio Caradonio fu Giovanni - Ercole Maggiopalma fu Giuseppe - Signorina Rosaria Marulli fu Francesco, rappresentata dalla madre signora Carmela Maggiopalma - Giuseppe Antonio Marulli fu Michele - Francesco Tamilio fu Michele, rappresentato dalla madre signora Annamaria Marra - Signorina donna Angiolina Barbieri fu Salvatore, e per essa, il tutore Giuseppe Vietri - Fulgenzo Caradonio fu Vincenzo - Arsenio Caradonio fu Nicola e suo nipote Giacinto Caradonio fu Raffaele, e per esso, la madre signora Giulietta Belpulsi - Luigi d'Astolfo fu Giuseppe - Ludovico e Gaetano Vietri fu Nicolino - Crescenzo Raimondo fu Giuseppe, per lui la madre Teresa d'Elisio - Giambattista Bucci fu Nicola - Vincenzo Vairano fu Francesco - Felice Andrea Vietri fu Fedele - Giuseppe Vietri fu Casimiro - Pardo Vairano fu Gaetano - Domenico Vairano fu Alessandro - Luigi Caradonio fu Orazio - Signor Giuseppe Antonio Miozzi fu Ilario - Pietrantonio Minni fu Nicola e suo nipote Ettore Minni fu Pardo - Giuseppe Caprice fu Michele - Giuseppe Palma fu Domenico e suo nipote Antonio Palma fu Tommaso - Paolo Caprice di Spiridione - Pasquale Magliano fu Giandomenico, e per esso Pietrantonio Minni - Signora Mariannina de Gennaro fu Felice - Filippo Buccione fu Domenico - Paolo Ricci di Francesco - Signora Giuseppa Novelli fu Giuliano - Signora Giacinta Gentile - Primiano e Giuseppe Mastrangelo fu Giovanni - Francesco di Tommaso fu Donato - Michele Macciola fu Gennaro - Domenico Macciola di Giuseppe - Giuseppe Antonio Bavota fu Luigi - Ferdinando Ricci fu Domenico - Girolamo Caradonio fu Crescenzo - Diodato, Domenico e Luigi Bucci di Giuseppe Antonio - Diodato Bucci di Giuseppe Antonio per autorizzare la moglie donna Aurora Caradonio che viene intimata - Francesco Castelli, e per esso, Giuseppe de Gennaro fu Aurelio - Giuseppe di Gennaro di Giovanfrancesco - Nicola d'Amico e Maria Felice Mansa vedova di Pasquale d'Amico - Rosa Giarnecchio vedova di Rossi.

Tutti proprietarii domiciliati in Larino, meno il signor Ettore Minni che domicilia in Colletorto, e Giuseppe di Gennaro che domicilia in Casacalenda ed i signori Biaso Raimondo, Michele, Leopoldo, Almerinto, Settimio Fioriti fu Antonio, Antonio Sassi fu Sebastiano, tutti proprietarii domiciliati in San Martino, ed i signori Emilio Occhionero fu Andrea Nicola Plescia *alias* Cisalicchio, Carlo, Giuseppe e Giovanni Musacchio fu Marco, Luigi Occhionero fu Andrea e Giulia Mastrosanti madre e tutrice dei figli minori del fu Giorgio Occhionero. Tutti proprietarii domiciliati in Ururi.

Che l'istante Capitolo avvalendosi del Regio decreto del 12 novembre 1838 faceva interrompere la prescrizione di trent'anni contro tutti i coloni utenti e debitori di terraggi, decime, censi enfiteutici ed altre prestazioni prediali nel 1838, e ne otteneva tre sentenze profferite dal giudice di Larino, l'una del 31 dicembre 1838 e l'altra nel 29 detto mese ed anno, e la terza del 4 gennaio 1839 (registrata la prima in Larino al num. 120 il di 11 febbraio 1839, g. 20, Novelli, la seconda idem al numero 15 il dì 2 gennaio 1839, g. 20, idem, e la 3ª al numero 9, il due detto mese ed anno, g. 20 idem), con le quali si dichiarava interrotta la prescrizione di trent'anni contro tutti i coloni e debitori di terraggi, decime, censi enfiteutici ed altre prestazioni prediali, domiciliati nel comune di Larino, di S. Martino, di Montorio.

Ora volendo l'istante Capitolo interrompere l'altra prescrizione trentennaria, ha creduto avvalersi della disposizione dell'art 146 del Codice di procedura contro essi intimati, attuali possessori e debitori dei predetti terraggi ed altre prestazioni prediali.

Quindi sulla medesima istanza io sottoscritto usciere ho citato tutti essi intimati nelle rispettive qualità e nomi a comparire innanzi al tribunale civile di Larino pel giorno ventisei del corrente mese di aprile ad oggetto di sentire:

1° Dichiarare interrotta la prescrizione di trent'anni a favore di esso Capitolo istante contro tutti gl'intimati debitori di terraggi, censi enfiteutici, decime ed altre prestazioni prediali, con riserva ad esso Capitolo ad agire per gli arretrati contro ciascun di loro in giudizio di propria sede.

2° Condannarsi essi intimati alle spese del giudizio da liquidarsi come per legge, e munirsi la sentenza di clausola provvisionale.

Si fa salvo ogni dritto.

Ho loro pure dichiarato che il signor Salvatore Volpe, avvocato residente in Larino, procederà per l'istante Capitolo in qualità di suo procuratore speciale, e che la presente istanza per pubblici proclami va rinnovata mercè inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* ed in quella della provincia di Molise in forza della sentenza del tribunale civile di Larino degli otto marzo 1869, annullata la marca per lire 1 10 il detto dì, mentre essa fu pubblicata altra volta nelle dette gazzette ufficiali nei giorni 24 dicembre 1868 e 4 gennaio 1869, e ciò venne dal detto tribunale disposto pel motivo che dei citati comparve il solo Carlo Mutacchio da Ururi, ed in forza dell'articolo 382 del Codice di procedura civile, e quindi va fatta la presente nuova inserzione e notificazione, con dichiarazione espressa che non comparendo tutti quelli che non notificati in persona propria non comparvero, la causa sarà proseguita in di loro contumacia.

Del presente atto si sono rilasciate due copie per uso della sola inserzione nei detti giornali ufficiali, collazionate e firmate.

L'importo è di lire dieci e centesimi sessanta.

L'usciere
950 NICOLA FELICE SPETRINO.

Avviso d'asta.

Si rende noto a chi spetta che alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Grosseto la mattina del 7 maggio 1869, alle ore 10, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dalla signora Maddalena Castellari nei Bonfanti, possidente domiciliata a Siena, espropriati in danno di Angiolo, Giacomo, Luciano ed Alessandro del fu Ansano Gaggioli, possidenti domiciliati a Buriano, consistenti:

1° In un fabbricato in Buriano, rappresentato all'estimo del comune di Castiglion della Pescaja dalle particelle di n. 83, 83*bis*, 133, della sez. D.

2° In un tenimento pascibile, seminativo, nei pressi di Buriano, in luogo detto le Lungaguole, rappresentato al detto estimo dalla particella di n. 10 della sezione E

La vendita avrà luogo sul prezzo ridotto dai dibassi di L. 1434 83 quanto al primo stabile, di L. 861 98 quanto al secondo, ed alle condizioni del bando venale del 28 giugno 1867.

Grosseto, lì 7 aprile 1869.

952 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Avviso d'asta.

Alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta la mattina del dì quattro maggio 1869, alle ore dieci, avrà luogo l'incanto per la vendita degli appresso fondi dal signor Giovan Gualberto Alberti, provveditore del Monte non Vacabile dei Paschi di Siena, espropriati in danno di Domenico Rossi, possidente domiciliato all'Isola del Giglio, consistenti:

1. In un fabbricato, per . . L. 858 72
2. Una stanza . . . . . » 92 01
3. Una cantina . . . . . » 201 15
4. Un'altra cantina . . . » 110 85
5. Un tenimento seminativo » 47 34
6. Altro tenimento seminat. » 22 30
7. Altro tenimento seminat. » 45 85
8. Altro tenimento seminat. » 10 36
9. Altro tenimento seminat. » 7 36
10. Altro tenimento seminat. » 121 86
11. Un tenimento vitato . . » 114 65
12. Un orto con agrumi e viti » 366 53
13. Un tenimento boschivo . » 44 97
14. Un tenimento seminativo » 15 75
15. Un tenimento nudo . . » 17 01
16. Un tenimento seminativo » 18 24
17. Un tenimento seminativo » 12 80
18. Un tenimento seminativo » 51 24
19. Un tenimento seminativo » 58 38
20. Un tenimento seminativo » 64 07
21. Un tenimento seminativo » 21 76
22. Un tenimento seminativo » 23 57
23. Un tenimento seminativo » 88 55
24. Un tenimento macchioso » 64 74
25. Un tenimento macchioso » 32 41
26. Un tenimento vitato . . » 363 12
27. Un tenimento seminativo » 69 29
28. Un tenimento seminativo » 237 61
29. Un tenimento seminativo » 140 36
30. Un orto con sorg. d'acqua » 167 90
31. Un tenimento sterile. . » 2 87
32. Un tenimento vitato . . » 111 05
33. Un orto . . . . . . » 14 29
34. Un tenimento seminativo » 23 12
35. Un tenimento seminativo » 23 07
36. Un tenimento vitato . . » 260 64
37. Un tenimento seminativo » 77 89
38. Un tenimento macchioso » 31 28
39. Un molino . . . . . » 14 16

Detti fondi sono situati in comune dell'Isola del Giglio.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati, ed alle condizioni del bando venale del 27 novembre 1868.

Grosseto, lì 7 aprile 1869.

951 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Estratto di bando
per vendita giudiciale coatta.

Al seguito della sentenza del dì 10 dicembre 1868, e dell'altra del dì primo aprile 1869, ambedue registrate con marca da lire 1 10, proferite dal tribunale civile di Arezzo, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 20 maggio 1869, a ore 10, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni espropriati sulle istanze del signor Angiolo Bronzi, possidente domiciliato a Cortona, rappresentato da messer Francesco Viviani, in pregiudizio di Giuseppe di Domenico Olivieri, negoziante e possidente domiciliato a Castiglion Fiorentino, in un solo lotto, alle condizioni tutte riferite nel bando venale del dì 30 gennaio 1869, registrato con marca da lire 1 10, e sul prezzo di stima dibassato di un decimo, e così per la somma di lire it. 1538 32.

Descrizione dei beni da vendersi

Due stanze terrene già facienti parte della casa spettante al sig. Angiolo Bronzi, situate in Castiglion Fiorentino in via Piana, al n. comunale 127, rappresentate all'estimo del comune di detto luogo in sezione A dalla particella 610 in parte, e dall'articolo di stima 577, con rendita imponibile ratizzata di lire 26 12, confinate da via Piana, da vicolo della Morte e da Giuseppe Olivieri, salvo, ecc.

Sono stati poi avvertiti i creditori tutti inscritti sullo stabile che sopra di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande motivate di collocazione con i documenti giustificativi i loro titoli di credito entro trenta giorni dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale fu delegato il giudice signor avv. Paolo Piccardi.

Dal tribunale civile di Arezzo.

Lì 12 aprile 1869.

947 PAOLO SANDRELLI, canc.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.